



Roma, 26 gennaio 2026

NOTIZIARIO N. 2

I CONTENUTI DEL XIII RAPPORTO SUL BILANCIO DEL SISTEMA PREVIDENZIALE

**Nel 2024, il saldo previdenziale migliora e il rapporto lavoratori-pensionati è in aumento
Per un sistema in permanente equilibrio, la previdenza andrà separata dall'assistenza**

Qualche settimana fa, presso la Sala Regina della Camera dei Deputati, è stato presentato il **“Rapporto sul Bilancio del Sistema Previdenziale”** curato dal Comitato Tecnico Scientifico e dagli Esperti del Centro Studi e Ricerche **“Itinerari Previdenziali”**, giunto quest’anno alla sua tredicesima edizione.

Come sempre, anche in questa circostanza la lettura del **“Rapporto”** consente di poter fare un giro di orizzonte sulla situazione in cui versa il nostro sistema previdenziale attraverso l’analisi degli andamenti della spesa pensionistica, delle entrate contributive e dei saldi delle differenti gestioni pubbliche e privatizzate, nella circostanza con tutti i dati riferiti all’anno 2024. Quello che emerge, alla fine è un quadro complessivamente attendibile in ordine all’adeguatezza delle prestazioni offerte dal nostro welfare, che presenta certo criticità ma anche con alcuni importanti aspetti positivi e, a seguire, e proprio sulla base dei dati rilevati, alcune considerazioni conclusive sulla sostenibilità e sul futuro del nostro sistema previdenziale.

Vediamo allora alcuni degli indicatori più importanti che emergono dal **“Rapporto”:**

- Il numero totale di pensionati nel 2024 è stato di 16.305.880, con un incremento di 0,47% (+75.723) rispetto al 2023 (nel lontano 2018, invece, erano poco più di 16 mila, precisamente n. 16.004.000); sempre nel 2024, le **“pensioni IVS” (Invalidità, Vecchiaia e Superstiti)**, le **pensioni ordinarie derivanti da contributi obbligatori sono state pari a 17.757.257**, mentre sono state n. 4.644.565 le c.d. **“pensioni assistenziali INPS”** (sussidi economici erogati dallo Stato tramite l’INPS a cittadini in situazioni di bisogno economico o fisico, non legate ai contributi versati, ma basate su requisiti di reddito e invalidità tipo assegno sociale, prestazioni per invalidi civili, ciechi, sordi, indennità di accompagnamento, etc. etc.), e infine n. 613.189 le **prestazioni indennitarie INAIL** (coprono infortuni sul lavoro e malattie professionali).
- Il numero di prestazioni pensionistiche in pagamento nel 2024 è dunque risultato pari a 23.015.011, con una crescita di oltre 95mila trattamenti (+0,42%) rispetto alle 22.919.888 del 2023.
- la spesa previdenziale nel 2024 è stata pari a 286,14 mld di euro ed è risultata in crescita del 18,73 % rispetto all’anno precedente, e questo in ragione della corrispondente crescita delle pensioni assistenziali (+2,30%) mentre quelle IVS sono cresciute di poco (+ 0,03%) e quelle indennitarie sono diminuite (-2,23%); infine, altro dato importante, le pensioni di vecchiaia hanno superato nel 2024 quelle anticipate.
- Nello stesso anno sono cresciute però anche le entrate contributive (l’ammontare complessivo è risultato pari a 260,59 mld di €) grazie all’aumento degli occupati e all’incremento delle retribuzioni. Il saldo previdenziale, ancorché si mantenga ancora in negativo, migliora rispetto al precedente anno passando dai -30,72 miliardi del 2023 ai -25,55 dell’anno 2024.
- Il rapporto tra lavoratori attivi e pensionati raggiunge nel 2024 quota 1,4758, che pur ancora al di sotto di quell’1,5 ritenuto dagli esperti la soglia minima di sicurezza per la tenuta a medio-lungo termine della nostra previdenza obbligatoria, appare in aumento rispetto ai dati precedenti.

Sulla base dei dati di cui sopra, è possibile affermare, e il **“Rapporto”** lo dice apertamente, che **il sistema previdenziale ha conti sostanzialmente in equilibrio già oggi e che potranno reggere ancora di più in futuro**, con un rapporto tra lavoratori attivi e pensionati che nei prossimi anni potrà anche superare l’1,5. **Il macigno che il sistema previdenziale si porta dietro, noi lo diciamo da tempo, è la commistione tra previdenza e assistenza:** se si tenesse conto delle sole pensioni ordinarie e non di quelle assistenziali, il



CSE-FLP PENSIONATI



numero dei pensionati scenderebbe da 16,3 a 13,5 mln, portando il rapporto attivi/pensionati a un 1,77 che appare un indice sufficiente a garantire la sostenibilità finanziaria di medio-lungo termine del nostro sistema.

Quale allora la ricetta per il futuro? In primo luogo, la separazione tra previdenza e assistenza, come noi chiediamo da tempo; in secondo luogo, ovviamente, politiche industriali che migliorino l'organizzazione, la sicurezza e la qualità del lavoro nel nostro Paese e che aumentino in ultimo la produttività, il che rappresenta da sempre la condizione essenziale per migliorare il bilancio previdenziale di un Paese e tenerlo in equilibrio.

IL COORDINAMENTO NAZIONALE CSE FLP PENSIONATI